
PARTE SECONDA

IL CASO PARMA, TAVOLA ROTONDA

Moderatore **Paolo Scarpa, Il Borgo**

Partecipano **Nadia Ramazzini, Gianluca Pirondi,**

Gabriele Folli, Giancarlo Castellani, Luciano Morselli

Introduzione

Paolo Scarpa

La questione termovalorizzatore

Il termovalorizzatore ha focalizzato il dibattito politico a Parma, assumendo il valore intrinseco di un simbolo, ben oltre il merito tecnico-scientifico delle problematiche reali.

Il tema della gestione dei rifiuti possiede tuttavia una rilevanza più ampia: se in Italia si parla ormai da anni di rifiuti non più come "problema", ma bensì come "risorsa", questo significa che il ciclo dei rifiuti è diventato parte attiva del nostro sistema di produzione, commercializzazione, consumo e riguarda sia il nostro stile individuale e collettivo di vita, sia la nostra concezione di un futuro sostenibile. I rifiuti non sono più

solo semplici scarti inutilizzabili, ovvero "morti" di un sistema economico e sociale, ma costituiscono un giacimento che possiede potenzialità reali di recupero di materia e/o di energia.

Vi sono tuttavia aspetti economici direttamente derivanti dalla gestione dei rifiuti, che vanno a gravare sulla collettività, sui cittadini, sulle imprese, in termini di tariffe e/o di tasse, commisurate a parametri complessi, legati tuttavia alle scelte delle amministrazioni locali.

A Parma da anni si discute sul tema. A partire dalle discussioni negli anni novanta sul vecchio inceneritore Amnu del Cornocchio, alle polemiche attorno alle discariche (quella di Monte Ardone in particolare), sino alle misure per fare fronte alla non-autosufficienza provinciale in

materia di smaltimento, a cui cercò di fare fronte il Piano provinciale di Gestione Rifiuti del 2005.

Il termovalorizzatore di Ugozzolo, occorre ricordarlo, fu concepito all'interno di quel piano provinciale, la cui valenza pianificatoria non si esauriva tuttavia solo nell'impianto. Prescindendo dalle polemiche, dalle scelte passate e dalle mancate scelte attuali, il termovalorizzatore rappresenta oggi una realtà: risulta infatti **accantonata ogni decisione di un blocco dell'impianto, come era stato invece annunciato in sede di programma di governo della nuova Giunta Comunale di Parma**, la cui linea politica era di avversione totale verso l'impianto.

Se il Comune di Parma non ha ad oggi attuato misure che ne potessero impedire nel concreto l'accensione, la domanda più utile non è quindi se esista o meno, un'alternativa immediata al forno, ma piuttosto **che cosa fare oggi, realisticamente, in relazione al termovalorizzatore che è stato realizzato** e con cui dovremo misurarci negli anni a venire in termini di sicurezza e di trasparenza dei controlli.

Nello stesso modo, in una prospettiva di medio-lungo periodo, si tratterà poi di **comprendere se, ed eventualmente tra quanti anni, si potrà fare a meno del termovalorizzatore**, se la raccolta differenziata, il riciclo del materiale, i trattamenti meccanici-biologici, il compostaggio potranno costituire un'alternativa radicale a "rifiuti-zero" che eviti anche il conferimento in discarica. Per quanto concerne la sicurezza delle

emissioni, la relazione di Gaetano Settimo dell'Istituto Superiore di sanità illustra i più recenti studi sui controlli ambientali e sugli effetti del trattamento termico dei rifiuti sull'ambiente ed in particolare sull'aria, da cui emerge che gli impianti di ultima generazione hanno minimizzato le emissioni nocive, pur non azzerandole.

Nadia Ramazzini del Cewep (l'organizzazione europea che unisce le aziende che gestiscono impianti) porta ad esempio termovalorizzatori realizzati in varie città d'Europa dove si è resa possibile la convivenza sostenibile con il contesto urbano, come il caso di Vienna.

Diversa invece la posizione dell'assessore Folli che conferma la sua opinione fortemente critica verso gli impianti di incenerimento, per i rischi derivanti sulla salute dei cittadini e sull'ambiente.

Purtroppo l'assenza dal convegno di Enzo Favoino non ha permesso di approfondire lo stato di avanzamento del progetto di Reggio Emilia sulla "fabbrica dei materiali", legata all'impianto di trattamento meccanico biologico.

Sul tema dei **monitoraggi**, Gianluca Pironi illustra i campionamenti già realizzati nella zona di influenza, prima dell'accensione dell'impianto, che rappresentano una mappatura del livello-zero attuale, sulla base della quale, a partire dall'accensione, sarà possibile testare gli effetti reali sulla popolazione e sulle attività agricole. Comune e Provincia si sono impegnati a garantire trasparenza, anche attraverso la stampa locale, pubblicando i dati di emissione che saranno elaborati dopo l'accensione del forno.

L'opportunità di un convegno

Per approfondire il tema di una gestione sostenibile dei rifiuti, l'associazione culturale Il Borgo ha chiamato a relazionare sulle più aggiornate esperienze in campo italiano ed europeo alcuni tra i massimi esperti del settore, Rosanna Laraia di Ispra, Luciano Morselli dell'Università di Bologna, Gaetano Settimo dell'Istituto Superiore di Sanità. Sono stati invitati alla tavola rotonda Gianluca Pironi, del servizio Igiene pubblica dell'Asl di Parma, Nadia Ramazzini del Cewep, Enzo Favoino della Scuola Agraria del Parco di Monza (purtroppo impossibilitato a intervenire direttamente), insieme agli assessori all'Ambiente del Comune di Parma, Gabriele Folli, e della Provincia, Giancarlo Castellani.

Il Convegno tenuto a Parma il 21 marzo 2013 ha permesso di approfondire alcuni aspetti generali, insieme alle prospettive reali del nostro territorio, ponendo a confronto posizioni anche divergenti.

Il rifiuto come risorsa

Le questioni emerse sono molteplici. Se oggi, sul piano teorico, il rifiuto tende ad essere considerato sempre più una risorsa, in una prospettiva di recupero della materia, le modalità di gestione aprono a prospettive diverse. Le relazioni di Laraia e Morselli mostrano come, in Europa, i paesi più avanzati tendano a una separazione sempre più marcata dei rifiuti da inviare al riciclaggio, frutto di una raccolta differenziata molto capillare e come la frazione residua tenda ad essere avviata ad un **sistema integrato di trattamento in cui**

convivono sia impianti di trattamento meccanico biologico, sia di compostaggio, sia di termovalorizzazione per una riconversione energetica.

La discarica appare invece prevalere come metodo di stoccaggio definitivo dei rifiuti soprattutto nei paesi più arretrati, dove anche la raccolta differenziata è ancora a livelli molto bassi di penetrazione.

L'Italia, come risulta dai dati presentati al convegno, è ancora molto indietro rispetto ai paesi del Nord Europa e la discarica rimane anche in Italia, come nei paesi meno sviluppati, il recapito finale più diffuso per i rifiuti indifferenziati.

Nei paesi più avanzati (Germania in testa), ovvero proprio nei paesi all'avanguardia per la raccolta differenziata e il riuso della materia, la gestione di rifiuti è affidata a sistemi articolati di gestione sostenibile, che comprendono una serie organica di impianti, in una logica di sistema, che non esclude la riconversione energetica del rifiuto, anche tramite l'utilizzo di termovalorizzatori, e che comprende impianti di trattamento meccanico biologico, di compostaggio, di recupero della materia.

Alternative possibili al termovalorizzatore

La prospettiva "rifiuti zero" rimane certamente quella più affascinante, una prospettiva non impossibile, ma certamente non attuabile in tempi brevi, perché implica una revisione globale del sistema produzione- distribuzione - consumo- stili di vita individuali e collettivi.

Nell'immediato, sulle alternative possibili al termovalorizzatore, è emerso come l'attuazione di eventuali impianti di **Trattamento meccanico biologico (Tmb)**, in fase di valutazione anche per il Comune di Parma, non permetta ad oggi l'azzeramento della quantità di rifiuti da inviare a trattamento (sia esso termico o in discarica).

L'esperienza in fase attuativa di Reggio Emilia, pure alla luce degli ultimi perfezionamenti al progetto, porta a ridurre la frazione residuale ma non elimina la necessità di un suo avvio in discarica o ad un trattamento termico. Reggio Emilia dispone infatti di un sistema di discariche controllate, che rappresentano ancora oggi il recapito della frazione di raccolta non riciclabile. Il progetto di Tmb (denominato "fabbrica dei materiali") dovrebbe comunque comportare la necessità di uno smaltimento (in discarica) di circa il 40 % della frazione indifferenziata della raccolta (pari al 12 % di un ipotetico 30 % residuale). Parma tuttavia non dispone di discariche.

Raccolta differenziata

Quanto allo specifico di Parma, gli **obiettivi di raccolta differenziata** partono da una realtà attuale, dove, a fronte di una media piuttosto elevata nei comuni della provincia (quasi il 70 %), a Parma-città ancora non si raggiunge il 50 %. Occorrerà pertanto verificare gli esiti delle politiche avviate in alcuni quartieri, con l'auspicio che esse siano efficaci e conducano a migliori prestazioni di raccolta.

La raccolta differenziata è un obiettivo necessario: occorre integrazione tra

utenza, cittadini, imprese, istituzioni, aziende che operano il servizio.

La richiesta è che la raccolta debba essere attuata senza offendere il decoro della città (in particolare evitando il deposito di rifiuti sui marciapiedi) e senza gravare ulteriormente imprese, esercizi commerciali, cittadini, di oneri e disagi.

Tariffe: Parma la città che più fa gravare i costi su cittadini e imprese

L'altro aspetto negativo della situazione di Parma è **l'abnorme livello di tariffazione** che grava in particolare sugli esercizi commerciali e produttivi, così come l'elevato livello di tariffazione sulle utenze residenziali. I dati forniti dal Centro Studi Ascom, che pongono in confronto tra loro i costi per utente in varie città italiane, hanno dimostrato come a Parma si paghi troppo, molto più che negli altri comuni d'Italia. Sulle possibilità di abbassare le tariffe, non sono tuttavia arrivate rassicurazioni su un possibile sensibile contenimento dei costi. L'avvio del termovalorizzatore dovrebbe (forse) portare ad una riduzione, anche se probabilmente in termini molto modesti, perché commisurati solo alla voce "smaltimento" della bolletta, che è solo una componente del calcolo tariffario complessivo.

Molti sono gli aspetti che meritano un futuro maggiore approfondimento:

- la questione tariffaria (perché a Parma si spende più che nelle altre città d'Italia?);
- la questione del recapito reale della differenziata e dei controlli relativi: come emerso dal convegno, non basta

differenziare, occorre anche certezza e trasparenza sull'effettivo riciclo del materiale derivante da raccolta;

- i reali pericoli per la popolazione e l'ambiente derivanti dal forno;
- i controlli del materiale in entrata all'impianto di Ugozzolo;
- il coordinamento delle politiche territoriali condivise sui rifiuti di Comune , Provincia, insieme ai Comuni e alle Province contermini;
- le prospettive di raccolta in relazione al decoro urbano (la questione di rifiuti abbandonati sul marciapiedi della città) e alla minimizzazione dei costi sociali e dei disagi per cittadini e imprese;

- le strategie di medio e lungo termine, che conducano anche per Parma ad **un sistema integrato di gestione rifiuti, sul modello delle più avanzate esperienze europee.**

L'obiettivo per il futuro è che si manifesti da parte delle istituzioni una reale capacità strategica e decisionale, insieme ad una maggiore trasparenza su tutta la politica di gestione dei rifiuti, garantendo informazione e partecipazione democratica ai cittadini, alle categorie, alle imprese.

Paolo Scarpa